

## **DIOCESI DI TRIESTE**

### **ASSEMBLEA DIOCESANA**

*2 ottobre 2011*

**+ Giampaolo Crepaldi**

**Arcivescovo-Vescovo**

Carissimi Presbiteri, Diaconi, fratelli e sorelle in Cristo, pace e grazia dal Padre, dal Signore Gesù nello Spirito Santo!

**1.** Abbiamo ascoltato il brano del Vangelo di Luca dedicato ai *discepoli di Emmaus* (cf Lc 24, 13-32). Tra i racconti che gli evangelisti dedicano alle apparizioni del Risorto, l'episodio di Emmaus è certamente il più ampio e forse il più bello. Vi troviamo il ricordo struggente di tutta la lunga e coinvolgente familiarità che i discepoli avevano avuto con Gesù. Vi troviamo narrato l'evento tragico e traumatico della Sua morte che, come un vento ostile e impetuoso, aveva spazzato via ogni cosa. C'è la notizia del sepolcro vuoto, fonte di turbamento. C'è, infine, il lento ma avvincente ricostruirsi del legame tra i discepoli e Gesù. Si comincia quasi inavvertitamente, come un rapporto con un estraneo a cui si raccontano le proprie cose. Poi, interviene il momento dell'*ascolto* di una spiegazione su di lui, su Gesù (la spiegazione della Scrittura). Un ascolto che fa *ardere il cuore*. L'ascolto fa crescere nei discepoli il desiderio di *restare assieme*. Infine sboccia un nuovo legame tra Gesù e i discepoli attraverso la riproposizione del gesto - antico, familiare, eucaristico, sacramentale - della *fractio panis*. Quel gesto apre definitivamente gli occhi dei discepoli che riconoscono Gesù.

2. Cari fratelli e sorelle, il racconto dei *discepoli di Emmaus*, che ci invita a riconoscere Gesù nella *fractio panis*, è il testo biblico di riferimento che viene proposto per questo secondo anno di preparazione al Sinodo diocesano. Il sacramento dell'Eucaristia, infatti, sarà il cuore del prossimo anno pastorale 2011-2012. Dopo l'anno 2010-2011, dedicato alla Parola del Signore, durante il quale abbiamo avuto la grazia di assaporare la beatitudine del Signore riservata a quanti ascoltano e mettono in pratica la sua Parola, questo secondo anno di preparazione sinodale avrà nell'Eucaristia il suo cuore pulsante. All'Eucaristia dovrà rivolgersi la nostra Chiesa per riscoprire le inesauribili potenzialità di grazia e di vita spirituale che da essa promanano; per ritrovare il vero nutrimento che sostiene il suo cammino di evangelizzazione nella vicenda umana e storica di Trieste; per vivere in pienezza l'esperienza, tanto necessaria, dell'unità e della comunione; per ritrovare quello slancio missionario che la porta generosamente verso quanti sono nel bisogno spirituale e materiale, soprattutto verso i poveri.

3. In occasione di questa nostra Assemblea diocesana ho reso pubblica una *Nota pastorale* intitolata *Eucaristia, Gesù vivo e presente*, che si propone di sussidiare il cammino della Diocesi verso il Sinodo. La *Nota* servirà a promuovere nelle Parrocchie, nei Gruppi, nei Movimenti e nelle Associazioni degli *itinerari catechisti e delle occasioni di formazione per conoscere e approfondire il sacramento dell'Eucaristia e la sua celebrazione*. L'Eucaristia è *azione di grazie* per le grandi opere compiute dal Padre: la creazione, la redenzione, la santificazione. L'Eucaristia è il *memoriale del sacrificio di Cristo e del Suo corpo*. Ricorda e ri-presenta il sacrificio di Cristo per la salvezza del mondo. L'Eucaristia è *presenza di Cristo operata dalla sua Parola e dal suo Spirito*. L'Eucaristia è *banchetto pasquale, il convito della comunione al Corpo e Sangue del Signore*, a cui è totalmente orientata la celebrazione della Santa Messa. L'Eucaristia è il *sacramento della speranza della Chiesa*. L'Eucaristia è la *strada maestra della nostra santificazione e di ogni santità*.

- Il mettere l'Eucaristia al centro della nostra vita spirituale ci consentirà una preziosa riscoperta del *Sacramento della riconciliazione e della penitenza*, oggi non adeguatamente valorizzato. Quando andiamo a confessarci, invochiamo il perdono e la riconciliazione per tornare nuovamente e interiormente rinnovati a partecipare dell'Eucaristia. Siamo riconciliati per l'Eucaristia e in vista dell'Eucaristia. Affermava San Tommaso che “la passione di Cristo è la medicina universale di tutti i peccati” (S.Th. III, q.59, a.1c).

- L'Eucaristia è anche la sorgente da cui sgorga la spiritualità del presbitero. Essa è la principale e centrale ragione d'essere del *Sacramento dell'Ordine*, nato nel momento dell'istituzione dell'Eucaristia e insieme con essa. A questo proposito, commoventi ed esemplari sono le pagine di pietà eucaristica scritte dal Beato don Francesco Bonifacio e dai Servi di Dio Mons. Labor e Mons. Ukmar, lasciate in eredità al clero e alla Chiesa tergestini. Il Vescovo, i sacerdoti e i diaconi sono uniti in modo singolare ed eccezionale all'Eucaristia. Sono, in certo modo, *da essa e per essa*. Sono anche, in modo particolare, responsabili *di essa*.

- L'Eucaristia, sacramento sponsale, è segno espressivo dell'amore con cui Cristo ama la Chiesa, sua Sposa, e la unisce a sé, al suo mistero di morte e risurrezione sulla croce (Cf *Ef 5, 25-27*). L'Eucaristia concentra pertanto, in modo inesauribile, l'unità e l'amore indissolubili di ogni *Matrimonio cristiano*, ponendosi, di fatto, come la fonte che alimenta la *spiritualità coniugale*. Nell'Eucaristia gli sposi cristiani attingono la forza e la grazia per affrontare le tante e complesse e drammatiche problematiche collegate, al giorno d'oggi, al valore e al ruolo della famiglia e alla sua verità e unità, all'educazione dei figli, ad una necessaria testimonianza da rendere all'interno della comunità cristiana e al mondo.

**4.** Carissimi fratelli e sorelle, l'Eucaristia, cuore stesso della Chiesa, è fonte e apice di tutta la vita cristiana, fonte e apice di ogni autentica esperienza spirituale, fonte e apice di ogni

rinnovamento ecclesiale, perché ci sollecita a porre Dio al centro della vita della Chiesa. Molte volte e in diverse forme, stimolati in questo anche dal nostro Santo Padre Benedetto XVI, ci soffermiamo a considerare il fatto che la questione pastorale centrale della Chiesa al giorno d'oggi sia la questione di Dio, questione impostasi con il rarefarsi dei segni della Sua presenza nella nostra società secolarizzata. Preoccupazione ampiamente giustificata e convalidata da mille indizi. La preoccupazione è resa ancora più acuta se consideriamo che, anche all'interno della vita della Chiesa, sembra – ed è questo un dato paradossale e drammatico – farsi strada un progressivo *rarefarsi della Sua presenza*, per la centralità data a altre istanze ecclesiali, pur buone, ma periferiche. Molti invocano la Chiesa dei poveri, altri la Chiesa del Concilio, altri la Chiesa di questo o di quello. Se la Chiesa non ritorna ad essere la Chiesa di Dio – del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo – la Chiesa tutta di Dio e tutta per Dio, la Chiesa non sarà di nessuno neppure dei poveri, perché se il suo grembo evangelizzante e missionario non sarà costantemente fecondato da Dio sarà un grembo sterile e inutile, reso tale dal peccato dei suoi figli e figlie.

In questa prospettiva che pone Dio al centro della vita della Chiesa finalizzando l'ecclesiologia al teocentrismo trinitario, consentitemi di sottolineare qualche *urgenza pastorale*.

- *Il fecondo legame tra Chiesa, Eucaristia e Sacramenti dovrà essere costantemente evidenziato, soprattutto nella catechesi. La migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata.* Nella *Nota pastorale* sottopongo alla considerazione dei sacerdoti, dei catechisti, dei formatori e di coloro che intendono intraprendere un serio cammino spirituale a partire dall'Eucaristia uno stimolante itinerario catechistico-mistagogico che ho ricavato dall'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*. Questo itinerario, opportunamente adattato alle loro esigenze, è particolarmente utile come criterio da usare anche nella catechesi preparatoria dei bambini alla prima comunione.

- *L'Anno Eucaristico ci dovrà condurre verso una riscoperta della domenica cristiana.* Sono numerosissimi i problemi suscitati dai continui e profondi cambiamenti culturali, di costume e sociali che stanno mettendo in difficoltà e in discussione la domenica, con conseguenze sul piano pastorale imprevedibili fino a pochi anni fa. Bisognerà affrontarli con saggezza e individuare le risposte più consone al bene delle anime, perché la domenica è un valore essenziale e necessario per la vita spirituale delle persone. I cristiani erano persuasi, fin dai tempi antichissimi, che senza la domenica non si poteva vivere (cfr. S. Ignazio di Antiochia, *Lettera ai Magnesii*, n. 9), poiché è la domenica il punto di riferimento dell'intera settimana e della stessa vita di fede. Senza celebrazione dell'Eucaristia la Chiesa non sarebbe Chiesa. La celebrazione dell'Eucaristia è irrinunciabile e del tutto insostituibile. La Chiesa richiama la necessità di prendere parte alla celebrazione dell'Eucaristia anche attraverso il *comandamento di santificare le domeniche*, il cosiddetto *precetto domenicale* (cfr. *Eb* 10,25). Chi alla domenica si tiene lontano dalla celebrazione eucaristica e si sottrae a tale obbligo adducendo delle scuse, respinge l'invito di Dio a prendere parte al convito del Figlio Suo e si rende colpevole. Il suo agire si trova in contraddizione con il suo essere cristiano.

- *Sarà importante in questo anno di preparazione al Sinodo e dedicato all'Eucaristia, che riprenda vigore la pratica dell'Adorazione eucaristica*, educandoci ed educando a sostare con Gesù in devota adorazione. La fecondità pastorale di tante iniziative pastorali della nostra Diocesi dipende dalla capacità di condurre e consegnare le persone all'incontro personale con Gesù eucaristico: è nel colloquio orante con Lui che si trova il senso pieno di un esistere fedele, la speranza, la pace e la forza per vivere la carità nel dono di sé. Nel territorio della nostra Diocesi esistono due luoghi deputati all'Adorazione eucaristica: le parrocchie di Sant'Antonio Taumaturgo e dei Santi Pietro e Paolo. Ma, in questo anno eucaristico, ogni parrocchia e decanato provvederanno, nei tempi e nei modi consoni, a coltivare l'Adorazione eucaristica dei fedeli, rinnovando e riproponendo anche *la pia pratica delle Quarant'ore* con un accorto coinvolgimento dei bambini, dei giovani, delle famiglie e delle persone anziane. Questo anno dell'Eucaristia

terminerà poi con la processione del *Corpus Domini*, come atto finale di una *Settimana Eucaristica Diocesana*. La presenza in Diocesi della Congregazione religiosa dei Sacramentini della parrocchia di San Marco, nata da un singolare carisma eucaristico, sarà un'ulteriore opportunità per sviluppare la pratica cristiana dell'Adorazione e devozione eucaristiche.

- Considerata la centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa e nella vita personale del cristiano, e il rispettoso amore con cui ci si deve avvicinare a questo mistero, è opportuno soffermarci anche sull'*arte di celebrare*. Si tratta di una problematica a cui prestare un'attenzione particolare, per non svilire la celebrazione dell'Eucaristia con forme irrituali, spesso frutto di una creatività mortificante e dannosa. Il tema è affrontato nell'Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis* al n. 40. Vi si afferma: "L'*ars celebrandi* deve favorire il senso del sacro e l'utilizzo di quelle forme esteriori che educano a tale senso, come, ad esempio, l'armonia del rito, delle vesti liturgiche, dell'arredo e del luogo sacro".

5. Cari fratelli e sorelle, l'Eucaristia non chiude il cristiano in se stesso, ma lo apre alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce del prossimo, soprattutto dei poveri. Tutti ormai siamo consapevoli di come la nostra città di Trieste, pur ricca e benestante, viva una vera emergenza povertà. Tale emergenza non è estranea all'Eucaristia. L'unione con Cristo che si realizza nel Sacramento ci abilita ad una novità di rapporti sociali: la *mistica del Sacramento* ha un carattere sociale. Questa mistica eucaristica impegna soprattutto i fedeli laici, che invito a riscoprire e a *fare tesoro della Dottrina sociale della Chiesa*. In questa direzione, impegna anche la Chiesa di Trieste che, formata alla scuola dell'Eucaristia, si renderà disponibile a dare una risposta concreta ai problemi della povertà cittadina, contribuendo generosamente ad *avviare e sostenere in questo anno eucaristico la costituzione di un Emporio della solidarietà per i poveri*.

6. Questo anno dedicato all'Eucaristia, che servirà alla Diocesi per prepararsi spiritualmente all'indizione del Sinodo, dovrà essere considerato come una condizione indispensabile e ineludibile per raggiungere gli obiettivi di fondo che avevo delineato nel documento *Essere Lettera di Cristo a Trieste* – documento che mantiene intatto il suo valore - che qui richiamo sinteticamente: sarà il Sinodo un tempo dedicato alla *conversione personale e comunitaria* al Signore Gesù; sarà il Sinodo un tempo dedicato alla *coltivazione di un'autentica relazionalità cristiana pervasa di comunione* intensa con Dio e con i fratelli nella fede; sarà il Sinodo un tempo dedicato al *discernimento dei segni dei tempi*, in fedeltà alle sollecitazioni che giungono dalla Parola di Dio e dal Magistero del Papa e del Vescovo; sarà il prossimo Sinodo diocesano un *tempo dedicato anche alle scelte pastorali* che dovranno essere individuate per rispondere ai bisogni profondi di salvezza e di felicità degli uomini e delle donne del nostro tempo (n. 4).

In questo anno preparatorio, facendo tesoro dei sapienti suggerimenti della Chiesa, si procederà anche a dare corso ad alcuni *significativi adempimenti* – costituzione della Commissione antipreparatoria, della Segreteria...- che, oltre ad un valore formale e giuridico, intendono essere espressione di una solerte partecipazione ecclesiale all'appuntamento sinodale, vissuto come un dono di grazia del Signore Gesù. A questo proposito sono lieto di annunciare che nella prossima festività liturgica del nostro Santo Patrono San Giusto, procederò con l'indizione ufficiale del Sinodo. Seguiranno altri appuntamenti - come gli incontri a livello decanale con i Consigli pastorali parrocchiali e delle Commissioni diocesane - programmati per raccogliere gli elementi utili a pubblicare i *Lineamenta* per il prossimo Sinodo.

7. Carissimi fratelli e sorelle, tra poco consegnerò ai parroci, accompagnati da qualche rappresentante delle parrocchie, ai rappresentanti dei Religiosi e religiose e delle Associazioni gruppi e movimenti la *Nota pastorale* sull'Eucaristia, quale segno di una ideale sollecitudine paterna per la nostra Chiesa diocesana e la nostra Città. Nel consegnare la *Nota* alla nostra Diocesi

mi preme il dovere di chiedere a tutti di *lavorare con spirito eucaristico*, in comunione con il Vescovo, con amore appassionato al Signore e al Vangelo, per servire l'unità e promuovere il bene comune ecclesiale, secondo un *ordo amoris* alimentato dall'Eucaristia.

Affidiamo queste linee di programma alla Vergine Maria, *Mater Dei*, pregandola di operare nei nostri cuori un moto di riscoperta rigenerante del sacramento dell'Eucaristia: "Dall'annunciazione fino alla Croce, Maria è colei che accoglie la Parola fattasi carne in lei e giunta fino ad ammutolire nel silenzio della morte. È lei, infine, che riceve nelle sue braccia il corpo donato, ormai esanime, di Colui che davvero ha amato i suoi "sino alla fine" (Gv 13, 1). Per questo, ogni volta che nella Liturgia eucaristica ci accostiamo al Corpo e Sangue di Cristo, ci rivolgiamo anche a Lei che ha accolto per tutta la Chiesa il sacrificio di Cristo" (*Sacramentum caritatis*, n. 33).